

La conferenza-stampa del neo-presidente delle Acciaierie

Previsioni ottimistiche di Arena sul futuro aziendale della Terni

All'incontro era presente anche l'amministratore delegato ingegner Mancinelli - «A favore della società gioca soprattutto il patrimonio di esperienza»

Aria di contestazione per l'apertura dell'anno accademico

Ampio schieramento unitario contro le vecchie «liturgie»

PERUGIA — Sembra ormai che la venuta del ministro Malfatti per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Perugia sia da ritenere certa. Altrettanto certa appare anche la presenza di posizioni di sindacati, studenti, movimenti giovanili e materia. Si annuncia, non vi è dubbio, una contestazione in grande stile.

Ieri in un loro comunicato stampa FGOI, FGS, PDUP e CA si sono così espressi: «Il ripristino della liturgia accademica, la probabile presenza del ministro Malfatti, il tentativo di cooptare nell'Accademia le istituzioni democratiche e le forze sociali che in questi anni hanno operato per trasformazioni dell'università, danno chiaramente il segno di un'operazione volta a riaffermare la capacità egemonica nel governo dell'Ateneo delle tradizionali forze di potere».

Si tenta cioè di indicare la via di un ipotetico rinnovamento tutto dentro le strutture che hanno prodotto la crisi irreversibile dell'Università. Bisogna invece, a questo punto, riflettere sul fatto che lungo il processo di apertura dell'Università al territorio sono stati compiuti sotto la spinta del movimento democratico e non sono una concessione baronale.

Gli studenti, i lavoratori dell'Università, le forze sociali, i partiti, le istituzioni democratiche che hanno dato vita a questo movimento riaffermano oggi una volontà di trasformazione radicale dell'istituzione in rapporto allo scorcio che il paese deve compiere per uscire in avanti dalla crisi.

Un'attenzione particolare merita il problema della probabile presenza del ministro Malfatti. Indubbiamente il ministro deve essere chiamato a rappresentare la politica democristiana di disimpegno delle istituzioni formative o di ricerca, dell'attacco alla scolarizzazione omnia, delle istituzioni provocatorie e della difesa dello stato esistente. Il movimento nel suo complesso deve impegnarsi unitariamente a respingere ogni ipotesi di gestione della crisi attuale per riacquistare adeguati livelli di lotta, con obiettivi di trasformazione strutturale e di rinnovamento dell'assetto economico e sociale del paese a partire dall'Università.

In un rapporto diretto con la classe operaia e le organizzazioni dei lavoratori è necessario dar luogo, soprattutto noi, e non le autorità universitarie, ad un inizio dell'anno accademico che sia una grande risposta di massa alla crisi dell'Università. La posizione come si vede è duramente critica e inequivocabile.

Ieri un foglio estremista aveva voluto ricostruire alcuni punti del piano di apertura, quasi esistessero due linee.

Quale sia la posizione dei giovani comunisti appare chiaro da questo comunicato stampa, che sotto la spinta di una grande assemblea dell'Università di Terni per sapere come i comunisti guardavano la parata di toghe che si andava organizzando.

Prattanto i movimenti giovanili democratici e le organizzazioni sindacali hanno convocato per il 11 di oggi una assemblea presso la sede centrale dell'Università. Un'assemblea che sarà indicata dal «movimento» e si terrà invece alle 10.

TERNI — Romolo Arena, neo-presidente della «Terni», si è incontrato per la prima volta, con la stampa locale. All'incontro era presente anche l'amministratore delegato ingegner Mancinelli.

Romolo Arena ha tenuto a dire all'incontro di ieri un'informazione che ha suscitato interesse. Il suo mandato sintetico sul suo curriculum personale.

Per quanto riguarda i nodi più importanti da sciogliere, non ci sono state rivelazioni a sorpresa. Per gli investimenti non ci sono per adesso buone prospettive. La situazione idrografica mondiale è grave e la «Terni» non se la sente di impegnarsi sul piano degli investimenti, come invece stato chiesto dalle organizzazioni sindacali.

In questo senso per i giovani in cerca di occupazione la «Terni» non può offrire l'immediato offrire delle grandi prospettive. Si parla di un piano per l'occupazione giovanile che nel giro di tre anni dovrebbe assorbire non più di 70-80 giovani.

Il piano nazionale per gli studi interessa la «Terni» soltanto indirettamente. Le altre industrie interessate la Cogne, la Breda e le acciaierie di Piombino fanno un lavoro produttivo che non ha niente in comune con quello della «Terni», esse producono laminati lunghi mentre invece la «Terni» produce laminati piatti.

«Non si capisce il motivo — ha dichiarato Arena — per il quale noi dovremmo impegnarci in un tipo di produzione che non è di nostra competenza». Per quanto riguarda le difficoltà di bilancio, sia Mancinelli che Arena non si sono dimessi dal «movimento» e si spera, chiuderà il bilancio del 1977 con una perdita che sarà inferiore a quella del '76.

Questo nonostante nell'anno in corso gli oneri finanziari saranno notevolmente superiori e la «Terni» pagherà 57 miliardi per ammortizzare i mutui che ha contratto. Sostanzialmente il bilancio della «Terni» è ottimista. Ha poi spiegato che cosa intende con questo concetto: «Tutto va male — ha dichiarato il presidente Arena — ma ci sono le basi per costruire».

Questa dichiarazione va intesa nel senso che, sebbene la situazione della maggiore industria umbra permane grave, ma che esistono le condizioni per farla uscire dalla crisi. A favore della «Terni» gioca soprattutto il patrimonio di esperienze che essa ha accumulato. A Terni si fabbrica l'acciaio da un centinaio di anni. Questo patrimonio rappresenta il grosso vantaggio che l'industria ternana ha rispetto alle altre industrie del settore che hanno però una minore tradizione.

Arena ha tenuto a precisare più che sulla parte interna degli elementi di merito, ha dichiarato il presidente Arena — ma ci sono le basi per costruire».

Questa dichiarazione va intesa nel senso che, sebbene la situazione della maggiore industria umbra permane grave, ma che esistono le condizioni per farla uscire dalla crisi. A favore della «Terni» gioca soprattutto il patrimonio di esperienze che essa ha accumulato. A Terni si fabbrica l'acciaio da un centinaio di anni. Questo patrimonio rappresenta il grosso vantaggio che l'industria ternana ha rispetto alle altre industrie del settore che hanno però una minore tradizione.

Arena ha tenuto a precisare più che sulla parte interna degli elementi di merito, ha dichiarato il presidente Arena — ma ci sono le basi per costruire».

GUBBIO - Originale e interessante esperienza di un gruppo di giovani milanesi trasferiti in Umbria

Dalla vita alienante della metropoli alla «comune» agricola e artigianale

Coltivano la terra, costruiscono telai di legno, di quelli che si usavano tanti anni fa, e tessono tele «Vogliamo sperimentare un nuovo modo di vivere insieme» - C'è una prospettiva economica

GUBBIO — Grandi alberi secolari, luttuosi le colline dell'Umbria ed una casa con quel tanto di trascuratezza che hanno le cose vissute. Un ambiente insomma che affascina chi, come il gruppo di giovani milanesi che si sono trasferiti in questo paese, non ha mai visto un paesaggio di questo tipo.

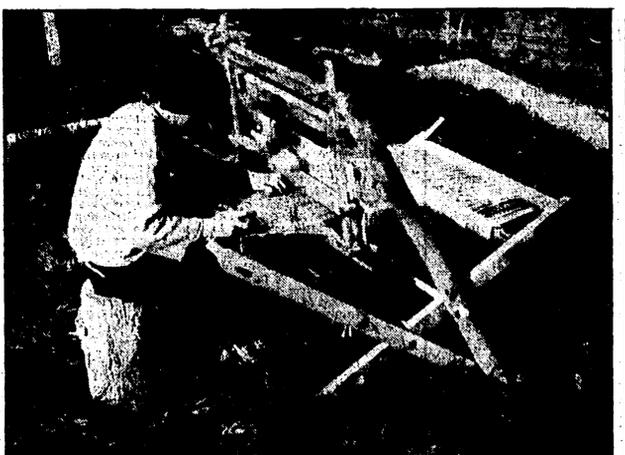
Lo scopo è quello di arrivare ad una sorta di autosufficienza. Non ci si può non porre subito interrogativi sulla validità di simili esperienze, il fenomeno comunque ha assunto dimensioni tutt'altro che trascurabili. Anche i colti intorno Perugia sono pieni di «Comuni agricole ed artigianali».

«L'Umbria poi è quasi una meta privilegiata per i giovani e meno giovani che abbandonano la grande città vengono qui a tentare forme di vita alternativa».

Il cuore verde d'Italia già da tempo si andava riempiendo di romani, ora sono arrivati anche i milanesi. Una vita alienante delle metropoli fa nascere il desiderio di andarsene e gli umbri con quel loro di tolleranza ed insieme di diffidenza, a cui una lunga storia di emarginazione ha dato un certo peso.

«Non si tratta solo di trovare una soluzione dice Lorenzo, uno dei giovani milanesi che ha appena iniziato il lavoro, noi vogliamo anche sperimentare un nuovo modo di vivere insieme. Riflettiamo poi sui problemi della società, il villaggio, in cui si perde il senso di ciò che si fa».

Una vita alternativa quindi questo è uno schema di organizzazione e generalizzabile.



Uno dei giovani milanesi impegnato nel lavoro al telaio

ed infine è davvero alternativa? Nella speranza che si costruiscono i telai, c'è una nuovissima sega elettrica, prodotta nella grande fabbrica industriale. Senza quella il lavoro sarebbe molto più lungo e difficile. Quanto alla libertà poi i beni prodotti, soprattutto le tele, debbono essere venduti a un prezzo equo. A questo punto ci si incontra con le leggi del mercato, abbastanza rigide e difficilmente eludibili. Di come commercializzare la produzione, nella «comune» di Gubbio, se ne è già cominciato a discutere.

«Sin qui, dicono, siamo andati avanti con soldi che avevamo da prima, quando lavoravamo a Milano. Ora dobbiamo cercare un modo per vendere ciò che facciamo. Se esistesse un centro regionale per l'artigianato, questa struttura potrebbe essere di grande aiuto per gente come noi».

L'interesse desto dalla esperienza di Gubbio è notevole, a seguito della partecipazione di un gruppo di giovani alla fiera dell'artigianato di Firenze, decine e decine di ragazzi sono venuti a vedere di persona questa nuova esperienza. Ritornando in dicembre per costruirsi i telai e iniziare poi a tessere. Anche alcuni giovani gubbiesi si sono interessati alla esperienza.

«Ci interessa molto, aggiungono, che la gente della zona mostri attenzione per ciò che noi stiamo facendo. Vorremmo che la nostra «proposta di

«vita comunitaria» venisse conosciuta dalle persone che vi sono qui vicino».

«Abbiamo ottimi rapporti con i contadini della zona, spesso lavoriamo insieme, anzi in futuro pensiamo anche di fare una cooperativa con loro. Per il momento abbiamo messo gli uni a disposizione degli altri: conoscenze, oggetti, strutture».

Non vi è dubbio che dietro a queste esperienze c'è un bisogno reale di nuova qualità della vita. Gli interrogativi però rimangono.

«Noi non pretendiamo di rispondere a tutto, vogliamo tentare di costruire qualche cosa di nuovo, verificando se è possibile, rispondono i giovani milanesi, lo possiamo fare e qui lo facciamo. Le istituzioni, se vogliono introdurre, si tratta infatti di un modo nuovo, meno legato di un rifiuto della scienza e della tecnica, di assegnare solo all'esperienza diretta il capitale. Ricordo di esaltare la «percezione» contrapposta, come dicono, alle mistificazioni celebrati di un certo capitalismo. Ricordo per forze produttive spesso precapitalistiche».

Il ritorno alla terra e all'artigianato da parte dei giovani, alla fiera dell'artigianato di Firenze, è un fenomeno che suscita interesse. La natura delle esperienze messe in campo, la qualità e l'originalità del problema, il continuo aumentare del numero di iniziative analoghe a quella illustrata, pongono domande ed interrogativi, ma richiedono anche un interessamento ed una conoscenza del tutto nuovi.

Gabriella Mecucci

Annunciato nel corso dell'assemblea comunale sulla 285

Avranno presto il lavoro 138 giovani di Gubbio

Ottantadue saranno assorbiti con l'attuazione dei piani del Comune mentre altri 56 saranno occupati in attività agricole della Comunità montana

GUBBIO — In molti giovani (troppi, quasi tutti a Gubbio) aleggia il fantasma della sfiducia. La delusione delle aspettative, la disillusione delle strutture politiche, le istituzioni implacabili nella loro opera di distruzione degli interessi e degli sbocchi comunitativi con le strutture sociali ed economiche (la scuola, ha detto Walter Toscani, «segno un lavoro, una volontà di trasformazione radicale dell'istituzione in rapporto allo scorcio che il paese deve compiere per uscire in avanti dalla crisi»).

Un'attenzione particolare merita il problema delle forze politiche e sindacali, delle organizzazioni professionali, della comunità montana e Alto Chiuso.

«E' stata evidenziata subito, dall'introduzione, la mancanza delle forze imprenditoriali, che con questo grave atto, sempre invitate, ha detto il vice sindaco socialista Federico Zaccagnini — hanno dimostrato tutto lo scetticismo ed il disprezzo nei confronti dei problemi dei giovani».

Nel comune di Gubbio si sono iscritti per il primo ciclo 487 giovani, 235 uomini, 252 donne (51,7 per cento di presenze femminili) di cui il 90 per cento diplomati, meno del 10 per cento laureati. I restanti, soltanto il 5 per cento muniti di diploma di terza media o di licenza elementare.

Un piano per l'occupazione di ottantadue giovani (la previsione di spesa è di 425 milioni) per l'industria, 1800 attività per ventidici milioni per l'istruzione professionale.

Più interessante appare invece il piano della Comunità montana, che prevede l'occupazione di 56 giovani in attività agricole, di carattere dunque produttivo e risolutivo nei confronti dell'interesse dei proponenti per la produzione di piante per la trasformazione in trucioli.

«Quello che stiamo vivendo — ha detto l'assessore regionale Alberto Provantini — sono le giornate per l'attuazione del piano, con tutte le paure della caduta della tensione e dell'attenzione della causa del logoramento». «Il piano regionale — ha continuato — deve essere una bandiera concreta per i giovani ed ha posto in evidenza le scadenze per la sua applicazione e le conquiste che finora sono state fatte».

«E' entro la fine dell'anno — ha detto — il CIPE deve approvare i piani ed entro la prossima primavera già le prime iniziative debbono essere in atto, per l'estate il piano deve marciare a pieno ritmo». «Abbiamo avuto degli incontri con gli imprenditori — ha concluso — nei quali sono emerse assicurazioni per semina posti in Umbria e per l'industria. 1800 dovrebbero venire dalla legge per l'artigianato».

Per la CGIL Paolo Brutti, della segreteria regionale, ha individuato nel recupero dei terreni incolti nello sviluppo dei mezzi tecnici e delle imprese per l'agricoltura. «Il piano regionale, i punti di riferimento per la legge dell'occupazione giovanile».

La direzione aziendale non ha rispettato gli impegni per nuovi investimenti

Di nuovo in lotta i lavoratori dell'IBP

L'accordo di aprile è rimasto sulla carta - I sindacati chiedono l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo stabilimento alimentare e il potenziamento delle linee di produzione nell'impianto di S. Sisto

PERUGIA — Ci risiamo: dopo la firma dell'accordo, le rinnovate assicurazioni sul suo rispetto da parte della IBP, niente di preciso è in cantiere, e i lavoratori della Perugia sono costretti nuovamente a scendere in lotta.

Una vertenza che tra alti e bassi dura ormai da anni e che forse testimonia una battaglia per lo sviluppo degli investimenti industriali non sia facile né possa essere vinta una volta per tutte. Del resto già all'indomani dell'accordo dell'aprile '77 il consiglio di fabbrica della Perugia espresse la propria determinazione a far rispettare ad ogni costo gli impegni che il gruppo multinazionale si era preso. Ciò che viene ribadito anche oggi: «Mobilità e lotta di tutti i lavoratori della IBP» sono infatti le decisioni assunte dal coordinamento dei consigli di fabbrica delle aziende del gruppo, riuniti a Roma per esaminare la situazione e intraprendere le iniziative necessarie.

«Le divisioni, la mancanza di volontà della proprietà e l'incapacità del gruppo dirigente — afferma in una nota il consiglio di fabbrica della IBP — hanno fatto sì che ancora in nessuna azienda del gruppo siano stati realizzati gli investimenti previsti dall'accordo del 14 aprile del '77. Anziché intraprendere una politica di sviluppo e riconversione, oggi più che mai la IBP è allineata nella logica della Confindustria e delle multinazionali, cioè ricerca un nuovo profitto attraverso l'aumento della produttività, un taglio progressivo degli organici e lo spostamento dell'asse produttivo all'estero».

Rispetto a situazioni in alcune aziende del gruppo, di progressivo decadimento della produzione, le IBP non interviene, per giustificare in prospettiva il taglio degli organici.

Dobbiamo impedire il realizzarsi di questa strategia.

La Fila nazionale quindi nel momento in cui si promuove tra pochi giorni un incontro con la IBP per verificare le politiche e le scelte dell'azienda in Italia, chiama i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta affinché l'azienda di attuazione immediata agli investimenti. Iniziative in tutti i comprensori ed altre forme di lotta sono già previste né verranno revocate in attesa dell'incontro che il 11 novembre è fissato a Perugia tra il gruppo IBP e Federazione CGIL, CISL, UIL.

Chiare e sintetiche sono le richieste sulle quali il consiglio di fabbrica chiede un impegno dalla IBP:

— Inizio della costruzione a Perugia del nuovo stabilimen-

to alimentare;

— introduzione di nuove linee di produzione di biscotti e merende a S. Sisto;

— informazioni sulla modifica delle rate distributive e qualità dei prodotti

«Si questo l'azienda è chiamata a precisi impegni. Assicurazioni e impegni, per la verità, l'IBP ne ha firmati di analoghi nel passato, ma i lavoratori chiedono ormai che all'impegno formale seguano i nuovi macchinari, seguano le gru e i cantieri di lavoro. Non fu del resto proprio l'IBP a dichiarare la piena disponibilità di una buona percentuale di fondi per finanziare, utilizzando anche contributi pubblici, nuovi investimenti? E' quanto basta per muovere i cantieri o la ristrutturazione delle linee produttive alimentari?».

In ogni caso i lavoratori non chiedono nuovi investimenti a cascata, ma chiedono che si cominci presto ad operare in questo senso. La scelta politica rimane ben salda: occupazione e allargamento della base produttiva sono un'unica battaglia.

g. r.

Sulla situazione politica regionale

Deciso un programma di incontri PCI-PSI

PERUGIA — Delegazioni regionali del PCI e del PSI si sono incontrate l'altra sera a Palazzo Cesaroni per un esame congiunto della situazione politica umbra.

Al termine dell'incontro è stato diffuso il seguente comunicato stampa unitario: «Si è svolto un incontro regionale tra PCI e PSI al quale hanno partecipato Bruno Capponi, e Mario Belardinelli per il PSI e Gino Gelli, Claudio Carnieri e Bruno Nicchi per il PCI. Nel corso della riunione è stato compiuto un esame della situazione regionale e dei problemi che da essa emergono nell'attuale momento sotto il profilo politico, economico e sociale».

Le due delegazioni analizzate dalla volontà di rafforzare la collaborazione tra i due partiti, hanno deciso di programmare per i prossimi giorni e le prossime settimane una serie di incontri per approfondire l'analisi della situazione e definire scelte che debbono orientare nella comune responsabilità l'azione di governo e l'impegno nella società regionale nell'ambito di un positivo confronto con tutte le altre forze.

Le consultazioni tra le delegazioni dei due partiti prevederanno nel corso della prossima settimana anche in preparazione della convocazione degli organi statuari dei rispettivi partiti».

TERNI - Il convegno interregionale sull'informazione socio-sanitaria

L'assistenza sanitaria deve interessare i cittadini

Le indagini nel settore dovranno essere sempre più il frutto della partecipazione degli operatori e degli assistiti — L'informazione come strumento di governo e di gestione — Intervento di Cecati

TERNI — «Non si pensa di gravare sulle spalle di un possibile modo di fare e trasferire informazioni la responsabilità di un positivo decorso del processo di riforma sanitaria».

Con questa considerazione l'assessore regionale Vittorio Cecati ha iniziato a Villalago il seminario di lavoro e di studi sul tema «La politica dell'informazione nel sistema socio-sanitario, ipotesi teoriche e sperimentazione». Il seminario è stato organizzato dal centro regionale di informazione socio-sanitaria dell'Umbria, dell'Emilia Romagna e della Toscana e si concluderà oggi, quasi sicuramente con l'elaborazione di un documento che sintetizzerà le conclusioni cui si è pervenuti.

Un convegno che, dietro la formula certamente un po' oscura per i non addetti ai lavori, presenta in realtà più di un motivo d'interesse e che senz'altro rappresenta un importante punto di riferimento. Il seminario di Villalago dovrà infatti dire la sua sul ruolo che l'informazione dovrà giocare nel futuro del nuovo sistema sanitario. Non soltanto il pronunciamento dovrà essere sul ruolo, ma anche sul metodo, sulla concezione generale che dell'informazione si deve avere nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria.

Con questa considerazione l'assessore regionale Vittorio Cecati ha iniziato a Villalago il seminario di lavoro e di studi sul tema «La politica dell'informazione nel sistema socio-sanitario, ipotesi teoriche e sperimentazione». Il seminario è stato organizzato dal centro regionale di informazione socio-sanitaria dell'Umbria, dell'Emilia Romagna e della Toscana e si concluderà oggi, quasi sicuramente con l'elaborazione di un documento che sintetizzerà le conclusioni cui si è pervenuti.

Un convegno che, dietro la formula certamente un po' oscura per i non addetti ai lavori, presenta in realtà più di un motivo d'interesse e che senz'altro rappresenta un importante punto di riferimento. Il seminario di Villalago dovrà infatti dire la sua sul ruolo che l'informazione dovrà giocare nel futuro del nuovo sistema sanitario. Non soltanto il pronunciamento dovrà essere sul ruolo, ma anche sul metodo, sulla concezione generale che dell'informazione si deve avere nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria.

Con questa considerazione l'assessore regionale Vittorio Cecati ha iniziato a Villalago il seminario di lavoro e di studi sul tema «La politica dell'informazione nel sistema socio-sanitario, ipotesi teoriche e sperimentazione». Il seminario è stato organizzato dal centro regionale di informazione socio-sanitaria dell'Umbria, dell'Emilia Romagna e della Toscana e si concluderà oggi, quasi sicuramente con l'elaborazione di un documento che sintetizzerà le conclusioni cui si è pervenuti.

umana e sociale ha profondamente contribuito a introdurre negli elementi di merito in queste scienze. «E' questo che non si dispone di esperienze altrettanto significative e innovative che devono essere applicate dai vari centri regionali che operano nel settore».

L'informazione, va a dire il presidente Cecati, è uno strumento di governo e di gestione. Questa la evoluzione per la quale a Villalago si sta lavorando. Quindi, la informazione come sistema statistico o mera elaborazione di dati attraverso i calcolatori elettronici, ma qualcosa di profondamente diversa, vissuto attraverso la partecipazione e il confronto democratico con i cittadini, che devono diventare i soggetti reali dell'assistenza socio-sanitaria.

Il seminario dovrà dire la sua su questa vasta problematica. Ma dovrà anche rispondere alle tre domande che ha indicato Vittorio Cecati nella sua relazione introduttiva: fare cosa? Fare in quale modo e per chi?

Risposte queste tutte attuali nel momento in cui, con la legge per lo scioglimento delle mutue, con quella per il passaggio dei poteri alla Regione, con l'accordo programmatico, dal punto di vista istituzionale la riforma sanitaria è già una realtà. Si tratta ora di riempire di contenuti. E non sarà un'impresa facile tenendo conto delle resistenze che si incontrano.

Per non uscire dal tema, basta ricordare quanto è accaduto nella discussione per realizzare una anagrafe degli assistiti, alla quale era chi voleva attribuire una funzione centralizzata e sostanzialmente di tipo burocratico.

L'informazione — ha invece concluso Cecati — deve essere presupposto e prodotto della partecipazione dei soggetti interessati, oltre che come strumento del risultato della programmazione».

g. c. p.

PERUGIA - In scena oggi e domani

Shakespeare militante politico al Morlacchi

Lo spettacolo viene proposto dalla compagnia di Nando Gazzolo e Iaria Occhini - Una lettura insoffita

PERUGIA — Shakespeare militante politico: una chiave di lettura insolita per il grande drammaturgo che Angelo Dalliagiacoma sviluppa nel suo «William Shakespeare» questa sera e domani in scena al Morlacchi di Perugia.

Lo spettacolo, proposto dalla compagnia di Nando Gazzolo e Iaria Occhini con la regia di Gabriele Lievitz, è reduce da un grosso successo al teatro Quirino di Roma. Shakespeare è il personaggio centrale anche se la trama prende le mosse da un'avvincente ipotesi sulla nascita del «Riccardo II». Per Dalliagiacoma Shakespeare scrisse l'opera per favorire il partito del nobile Essex nella sua lotta contro il detentore del potere Sir Raleigh.

La scena dell'abdicazione del Re, conzuma nel «Riccardo II» sarebbe una sorta di diretto invito alla rivolta. Ma l'opera di «militante» di Shakespeare in ogni caso non deve aver fruttato molto, tanto è vero che Essex finirà i suoi giorni nella Torre di Londra e lo stesso Shakespeare riuscirà a scampare alla rappresaglia solo a stento.

Scene polivalenti ed un Nando Gazzolo (Shakespeare) lodato dalla critica animano sul palcoscenico lo spettacolo.

I CINEMA

- PERUGIA
TURRINO: Quell'ultimo ponte
LULLI: Abissi
MIGNONE: Anno zero guerra nelle
MODERNISSIMO: Carl e Cristina
PAYONE: La signora ha fatto il
LUX: Moglie amante (VM 18)
BARNUM: Il settimo sigillo
- TERNI
POLITEAMA: Gran bolito
VERDI: Black Sunday
FILA: La svavatura di Barba
MODERNISSIMO: Messalina, Messalina
LUX: L'irruzione dell'ultra
ELETTRA: Disputa a tutto
KING
- FOLIGNO
ASTRA: Non
VITTORIO: Pelle calda
DERUTA
BERNINI: L'eroe della strada
- MARSIGLIANO
CONCORDIA: Il medico e la st
dentista
- SPOLETO
MODERNISSIMO: Vaghi in un ombelico
TODI
CONCORDIA: Un marito per Tito
GUBBIO
ITALIA: Una donna chiamata
Apche
- PASSIGNANO
AQUILA: 1800: Dimante d'oro
- ORVIETO
SUPERCONDIZIONE: I giorni e quel del
PALAZZO: Black Sunday
CORSO: Varnos a mator